

il sentiero

A CURA DELLA COMUNITA' PARROCCHIALE S. PIO X (CATANZARO)

ANNO I - N° 13 19/4/1987

LA PASQUA E' CAMMINO DI LIBERAZIONE

PASQUA è una parola ebraica che significa "passaggio", cammino per raggiungere una meta, un obiettivo.

Nel contesto del mondo ebraico, la festa di Pasqua nasce da una esperienza di liberazione che tocca direttamente il popolo oppresso e provato e comprende dimensioni culturali, antropologiche, sociali e religiose.

Specialmente nella dimensione antropologica la Pasqua era, per gli Ebrei, un rivivere il cammino degli antichi patriarchi, a cominciare da Abramo (Gen. 12), e dell'antico popolo di Dio, alla ricerca della Terra Promessa, sperimentando la presenza del Dio Liberatore. Celebrare la Pasqua significa cantare le meraviglie di Dio che ama il suo popolo, lotta con lui, lo libera dalla schiavitù e dalla oppressione,

lo promuove e lo anima con la forza e la speranza. Pasqua voleva dire liberazione totale dell'uomo individualmente e del popolo come comunità.

Anche per noi la Pasqua dovrebbe essere una liberazione dell'uomo creando prima di tutto condizioni perché l'uomo possa vivere dovunque in una maniera dignitosa

Questa liberazione si realizza solo guardando a Cristo che accetta la nostra condizione umana sino alla morte per trasformarci e rinnovarci totalmente.

La Pasqua è per noi un invito a cercare un mondo più giusto e una vita nuova in Cristo, ad essere un segno e un germe di trasformazione con le nostre opere. E' un invito a "rinnovare la faccia della terra".

Questa terra che dovrebbe essere come il seno materno che accoglie e custodisce i figli, oggi è causa di divisione e separazione perché l'uomo si allontana dal progetto di Dio dominando e opprimendo il proprio fratello.

Noi, come seguaci del Cristo Risorto siamo chiamati ad essere operatori di rinnovamento e di trasformazione in seno alla nostra comunità e in seno alla società:

"Se pertanto siete risorti con Cristo, cercate le cose dell'alto, dove Cristo sta seduto alla destra di Dio; pensate alle cose dell'alto, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio!" (Col. 3,1-3).

Don Pino Silvestre

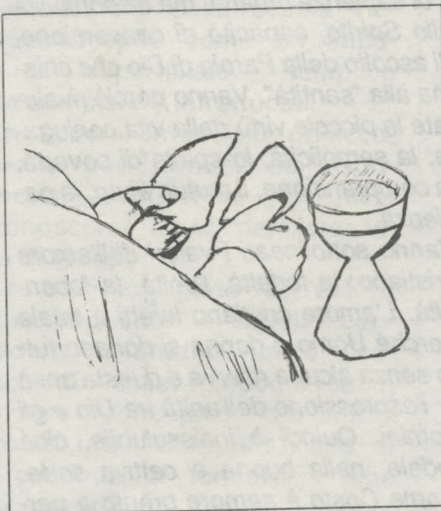
Don Gianni Mazzillo

RICORDANDO IL SACRIFICIO DI MONS. ROMERO: UN TESTIMONE DELLA PASQUA

Il 24 Marzo di sette anni fa cadeva davanti all'altare, colpito da un colpo di arma da fuoco, Mons. Oscar Arnulfo Romero.

Si voleva così far tacere per sempre la voce coraggiosa di un Vescovo, l'Arcivescovo di San Salvador, che, vero profeta di quella sua terra tormentata, aveva denunciato i massacri, le torture e le violenze alle quali il suo popolo era quotidianamente sottoposto.

Il Salvador può apparire molto lontano da noi e questo suo Vescovo martire forse è stato già dimenticato da molti. Non è giusto che ciò accada. In quanto comunità parrocchiale, siamo legati a quella terra e a questo testimone più di quanto non sembri a prima vista. Ogni avvenimento della Chiesa, per quanto lontano da noi, ci



e la testimonianza di Mons. Romero non possono essere dimenticati, perché sono patrimonio di profezia e di sangue di tutta la Chiesa e quindi anche nostro.

Vogliamo ricordare il suo magistero di pace e di promozione dei più poveri e la sua rilettura storica della Bibbia. Mentre siamo in cammino verso la Pasqua, pensiamo al nostro esodo, la nostra uscita da ogni schiavitù, mentre ricordiamo le sue parole: "Oggi anche il Salvador vive il suo esodo; oggi anche noi dobbiamo passare, per la liberazione, attraverso il deserto, dove ci sono cadaveri, dove il dolore angosciante ci abbatte e molti soffrono la tentazione di quelli che marciavano con Mosé e volevano tornare indietro e non collaboravano. E' la storia di sempre, Dio vuole salvare il popolo facendo nuova la storia".

Sentiamo di appartenere anche noi a questo popolo di Dio che è già in cammino verso la sua liberazione totale e che di volta in volta deve fare i conti

continua a pagina 4

"24 MARZO 1987"

Don Pino Silvestre è il nuovo parroco di S. Pio X: è questo il motivo per cui tanta gente oggi si è data appuntamento in chiesa per la messa serale che sua eccellenza il Vescovo A. Cantisani ha celebrato confortato dalla presenza dei sacerdoti più sensibili e vicini alla circostanza.

Che fosse una giornata speciale lo si vedeva anche dagli occhi dei bambini, sfavillanti per la curiosità ed anche la meraviglia di tanto clamore attorno al nuovo parroco.

Don Pino, come lo stesso Vescovo ci ha ricordato, ormai da cinque mesi opera in S. Pio X, restituitoci dal Brasile del quale ha recepito gli slanci, la fede genuina, la spiritualità e l'allegria. Ed è proprio con quel suo malcelato

accento brasiliano che si è presentato anche oggi alla comunità come colui che è "mandato per servire" chiarendo, però, a tutti, che la sua opera in S. Pio X non sarà che una continuazione dell'esperienza sacerdotale maturata in America Latina.

Il passato nessuno potrà cancellarlo, anche quello più recente fatto di momenti difficili, ma anche importanti, fondanti; io credo però che la comunità raccolta intorno al Vescovo, oggi, abbia pensato un pò di più e con minore angoscia al futuro e quel caldo applauso sgorgato dal ventre di una chiesa spesso fredda e disattenta non è che un incoraggiamento, una grande speranza e tanta tanta fiducia.

Roberto Ceravolo

IL MATRIMONIO LUOGO DI EDUCAZIONE E DI TRASMISSIONE DEI VALORI

Oggi tutto il sistema educativo è posto in discussione da tutta una serie di processi di trasformazione; basti pensare ai mezzi di comunicazione sociale, alla tendenza sempre più marcata di trasferire dalla famiglia ad altre istituzioni la responsabilità del processo educativo. Pertanto, parlare di matrimonio come "luogo" di educazione e di trasmissione di valori, sembra alquanto retorico tanto più che lo sviluppo tecnologico ha messo in crisi l'immagine tradizionale della famiglia, nella quale costumi, abitudini, tradizioni, venivano tramandati da padre in figlio.

Da questo apparente svuotamento della famiglia è venuta fuori l'importanza e il ruolo che essa assume nella formazione della persona umana: proprio perché liberata da pesi e compiti (vedi per esempio l'istruzione e la formazione professionale) che le erano stati attribuiti in passato, può svolgere con maggiore impegno il proprio compito educativo e soprattutto la trasmissione dei valori.

Ma i valori sono trasmissibili?

I grandi valori, primo tra tutti la Fede, sono inanzitutto un dono di Dio.

Gli altri valori, la giustizia, la pace, la solidarietà, la fratellanza, sono quelli trasmissibili e lo sono in un modo completamente diverso da come avviene per i caratteri fisici e per i beni patrimoniali. Su di essi si possono scrivere montagne di libri, si possono spendere fiumi di parole ma se non si "vivo-

E il matrimonio non realizza la sua vocazione umana, prima che cristiana, se non riesce ad essere un luogo nel quale i valori vengono vissuti e annunciati attraverso la testimonianza e l'esempio. Questo significa che la vita coniugale è un crescere insieme, un comunicare insieme: e chi è più avanti dovrà avere la pazienza di aspettare chi è indietro e chi è indietro dovrà avere la forza di camminare più speditamente.

Uomo e donna sono chiamati a educarsi insieme e solo così potranno essere educatori. Da questa ottica l'educazione non è più un fatto di cultura o di sapienza umana, ma disponibilità allo Spirito, capacità di conversione, di ascolto della Parola di Dio che chiama alla "santità". Vanno perciò rivalutate le piccole virtù della vita coniugale: la semplicità, lo spirito di povertà, la comprensione, il mutuo aiuto, la pazienza.

Vanno sottolineati i valori dell'amore cristiano: la fedeltà, l'unità, la fecondità. L'amore cristiano infatti è totale perché Uomo e donna si donano tutto senza alcuna riserva e questa unità è l'espressione dell'unità tra Dio e gli uomini. Quindi è indissolubile, cioè fedele, nella buona e cattiva sorte. Come Cristo è sempre pronto a perdonare ed accogliere il peccatore pentito, così gli sposi devono amarsi continuamente, solo così manifesta la fedeltà di Cristo.

Il matrimonio è fecondo, non solo nel-

ALLA COMUNITA' PARROCCHIALE

All'inizio del periodo di Quaresima mi è gradito rivolgermi a tutti Voi per invitarvi a vivere più intensamente questo tempo forte dell'anno liturgico.

Facciamo nostro l'appello dell'Apostolo Paolo" ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della Salvezza" (Il Cor. 6,2)

La Quaresima è il tempo in cui Dio ci chiama più profondamente a una revisione della nostra vita e ci indica un cammino di conversione, di rinnovamento nella riflessione sulla parola di Dio, nella preghiera, nella penitenza e nelle opere di carità.

Approfittando di questo contesto e della disponibilità che il nostro cuore deve avere davanti al Signore, vi comunico che il giorno 24 Marzo, martedì, alle ore 18,00 S.E. Mons. Arcivescovo A. Cantisani; mi presenterà ufficialmente alla comunità. E' un momento in cui sento più forte la responsabilità e l'impegno di testimoniare con la mia vita, il servizio a cui il Signore mi chiama in mezzo a Voi.

Confido e sono certo della vostra collaborazione perché il cammino che iniziamo insieme porti ognuno di noi a vivere con più coerenza la propria fede e ad essere semente di trasformazione nella società.

Vi ringrazio e vi saluto cordialmente nel Signore.

Don Pino Silvestre

so non è fecondo è luce che non illumina. Perciò alla coppia cristiana spetta qualcosa di più: generare cioè nello spirito e nella verità (Gv. 4,24); lo spirito dell'esempio e della testimonianza dei valori e la verità che nasce dall'autenticità dell'esperienza di amore e dello spirito di servizio che l'a-

Pace: un cammino da compiere"

"Pace si, ma comincio io" è il titolo della tre sere che il settore giovani dell'Azione Cattolica e la Caritas di Catanzaro, hanno organizzato nei giorni 18 - 19 e 20 febbraio presso il Seminario Teologico S. Pio X.

I diversi incontri - caratterizzati da una discreta partecipazione - sono stati l'occasione per affrontare un tema tanto impegnativo, qual è appunto quello della pace, in modo attento e privo di ogni demagogismo. Ma vediamo come si sono articolate le diverse giornate.

Nella prima, d. Giovanni Mazzillo, teo-

logo del S. Pio X ha dato il suo contributo particolarmente ricco e articolato introducendo i lavori con la relazione: "La pace non un discorso ma un cammino da compiere".

La serata del 19 febbraio, dopo il saluto iniziale di Mons. Cantisani, è stata dedicata alla testimonianza dell'obiettore di coscienza Gianfranco Griffo e di Mons. Tonino Bello, Vescovo di Molfetta e presidente nazionale di Pax Christi. Intervento quest'ultimo, particolarmente gradito per la precisione con cui ci sono state indicate le vie che portano alla pace: Parola di

Dio, denuncia profetica e progettualità.

Nell'ultima sera si è assistito alla proiezione del film di G. Rosi "Uomini contro" al quale ha fatto seguito un acceso dibattito.

Infine, per sottolineare l'importanza che ha avuto questa occasione di incontro e per non lasciare che niente di questa esperienza andasse perduto, la nostra parrocchia, d'intesa con gli organizzatori delle tre sere, si è fatta promotrice per la costituzione di un gruppo interparrocchiale per la pace.

Lino Silipo

OTTO MARZO... IL GIORNO DOPO

Otto marzo..... ancora una volta! Otto marzo festa della donna.

Prima se ne parla, ci si prepara; il giorno fatidico si festeggia, circolano fiori e battute più o meno gratuite; il giorno dopo resta solo la mimosa, ieri così fresca e profumata, a ricordo di una giornata che non a tutti dice qualcosa.

Il giorno dopo la festa, è vero, è sempre un pò triste: riprende la routine, tutto torna come prima, anche quando prima, la festa era quella della donna.

Eccoci qui, il giorno dopo a mettere ordine, e non solo intorno a noi, in compagnia dell'eco degli slogan sentiti e delle frasi lette da qualche parte.....

Certo sentir dire che "donna è bello" fa piacere, specialmente se questo vuol significare che "donna è persona", essere umano con le sue originalità e caratteristiche che la rendono diversa dall'uomo senza per questo assegnarle un ruolo subordinato o al contrario di supremazia.

Persona dunque, che "sente" il peso di un certo modo di pensare che, dietro un apparente e formale riconoscimento teorico, fa fatica a riconoscerle nella quotidianità quella fiducia e stima che più facilmente concede ad un uomo.

Anche se in ritardo, allora, auguri donna! Non per un felice otto marzo, mi sembrerebbe di augurarti la fine della mimosa, oggi ormai appassita.

no di questo anno a cui non deve mancare quel contributo e quella partecipazione che solo tu puoi dare, a testimonianza della tua voglia di eserci, di dire la tua.

Ida Bonapace



LA MISSIONE NELLA SCUOLA testimonianza di un giovanissimo

La missione nella scuola viene concepita come un impegno superficiale, semplice da compiere e infruttuosa.

La scuola invece, è un'occasione per riunirsi ed esprimersi, confrontare le idee, conoscersi insomma, fare vita di gruppo.

La maggior parte di coloro che frequenta la scuola, considera lo studio l'unico scopo di essa. Bisognerebbe, invece concepire la scuola come una "Comunità" che si preoccupa di formarci e che ci permetta di avvicinare persone diverse e di fare nuove amicizie.

Aiutare colui che è timido e introverso, non è facile, ma

ogni giorno con il nostro impegno possiamo aiutarlo dimostrandoci sempre disponibili alle sue esigenze e pronti a dare un aiuto concreto. I veri protagonisti di questa missione nella scuola siamo noi giovanissimi, che dovremmo far tesoro delle esperienze scolari. Non saranno solo le lezioni scolastiche a formarci, ma tutte le situazioni che giorno dopo giorno vivremo.

Saranno queste a farci capire che non sempre si può vincere e ad insegnarci a rispettare i nostri simili e le loro idee.

Alessio Rauti

UNA TESTIMONIANZA DI VITA EVANGELICA

Pochi giorni fa la radio ha messo a conoscenza di noi ascoltatori una notizia molto confortante, che riguarda un gruppo di sei famiglie italiane le quali si sono recate in terra di missione per "evangelizzare" nuovi popoli. In questi tempi così materialistici una scelta di tal genere non può che meravigliare e a me personalmente ha posto degli inquietanti interrogativi:

Come si vive oggi il Vangelo? Quanti siamo disposti a seguirlo? E' vero che la vita frenetica dei nostri giorni non ci permette pause di riflessione, ma è pure dimostrato che, se volessimo trovare un pò di tempo libero per un breve esame di coscienza, non sarebbe così impossibile. Ed allora scopriremmo che molte volte il nostro cristianesimo non è vissuto intensamente e coerentemente, ma piuttosto ci renderemmo conto che nella nostra vita spirituale c'è un certo lassismo che deve assolutamente essere distrutto e allontanato.

Ecco perché ho ritenuto importantissimo mettere in risalto questo atto di coraggio e di fede che ci sottolinea, come ancora oggi, si può attuare quella frase evangelica che dice: "Lascia tutto e seguimi"; per cui il non volerla considerare è dovuto solo al fatto che non ci fa comodo "entrare per la via stretta", come dice Gesù.

Il nostro impegno, dunque, deve essere la preghiera, come ad esempio la recita del Rosario e la meditazione della parola di Dio; solo così saremo chiamati a vivere quell'intima gioia fraterna con Dio, che ci spinge ad avvicinarci al Sacramento della Comunione che ci dà la forza necessaria per assumere un impegno di fede così forte, da renderlo manifesto anche agli altri, diventando così "Testimoni di Dio sulla

Il sentiero da seguire

Il sentiero non è nè lungo nè corto e nemmeno curvo, non si sa se si incontra il male ma se s'incontrasse per sconfiggerlo basta la fede e le cose che Gesù ci ha insegnato. Il sentiero da seguire è l'amore che Gesù ci dà e la pace che noi dobbiamo mantenere volendoci bene. Io oltre a seguire il sentiero di Gesù seguo quello della mia famiglia che è un sentiero dove c'è amore tra di noi, perché mamma e papà hanno allevato me e mio fratello come Maria ha allevato Gesù. Tra di noi c'è sempre amore nessuno lo può negare. **Michela Avenoso anni 10**

UNA GIORNATA SULLA NEVE

Partiamo da via... il tempo non è clemente, ma in cuor nostro siamo felici perché trascorriamo un giorno diverso insieme a molti amici.

Arriviamo a Camigliatello Silano fra canti, risate, battute varie.

Come è bello vedere i giovani che con il loro entusiasmo e la loro allegria ci infondono voglia di vivere. Insieme ci diamo da fare per trovare un posto caratteristico, in mezzo agli alberi per consacrare l'Eucarestia. Dopo la S. Messa ci dividiamo, ognuno spinto da curiosità diverse; il tempo è nuvoloso, ma decidiamo di salire al rifugio; le persone intorno a noi sono tante e tutte con tanta voglia di divertirsi, ma ecco che salendo il tempo si "arrabbia"; arriviamo sopra intirizziti e come se non bastasse siamo costretti a scendere subito perché il tempo è peggiorato e, ci dicono, devono chiudere gli impianti.

Finalmente ritorniamo al campetto da dove siamo partiti. La fame c'è, le vettovalie sono tante e tutto sembra già dimenticato.

Si parte ridendo, cantando, l'allegria brigata è al completo.

La giornata che per gli altri è stata ripetitiva, per noi è un giorno diverso, da ricordare.

continua da pagina 1

Ricordando il sacrificio di Mons. Romero...

con difficoltà, pregiudizi, ripensamenti.

Ma andiamo avanti con gioia, in compagnia di tanti uomini e donne che dappertutto nel mondo hanno creduto che l'amore sia più forte della violenza e che la vita sia più forte della morte.

Onorare Mons. Romero significa per noi non lasciar cadere nel vuoto quella sua parola che, alla vigilia del suo assassinio, invitava i soldati, e gli appartenenti alla Guardia Nazionale a cessare la repressione, a non uccidere i propri fratelli, contadini e poveri indifesi. Le sue ultime parole devono restare vive nella memoria, mentre ci sembra di udire ancora lo sparo che gli fece mescolare il suo sangue, con il vino del calice, pronto a diventare sangue di Cristo: "Davanti a un ordine di uccidere che viene da un uomo deve prevalere la legge di Dio che dice: "NON UCCIDERE!"

GIOVANISSIMI... A LAVORO

Anche noi giovanissimi siamo parte integrante della Parrocchia. Siamo un'associazione che, con altre parrocchie della città, cerca di venire incontro alle esigenze del prossimo.

Vorremmo citare l'esperienza da noi fatta nell'istituto di rieducazione minorile, che noi abbiamo cominciato a frequentare dal Natale scorso. Da una fase iniziale di paura, siamo passati ad una fase finale in cui abbiamo capito che essi sono dei ragazzi come noi, con i nostri stessi sentimenti, ma con preoccupazioni diverse e, nello stesso tempo, molto più gravi. A tale scopo, abbiamo cercato di coinvolgerli in attività ricreative, senza far mancare incontri a carattere religioso. Ma tutto ciò cerchiamo di portarlo ulteriormente avanti, sperando di raggiungere nel miglior modo possibile il nostro intento.

Giovanni De Biase

CRONOGRAMMA

LUNEDI (ogni 15 giorni) ore 18,30 - Incontro adulti di A.C.

OGNI MARTEDI: Ore 20,00 - SS. Messa comunitaria

OGNIMERCOLEDI: Ore 18,30 - Incontro sul Vangelo di S. Marco

OGNI GIOVEDI: Ore 18,30 - Riflessione sulla liturgia della parola della Domenica

OGNI VENERDI: Ore 18,30 - Incontro per le famiglie
OGNI SABATO: Ore 16,00 - Incontro giovani

Ore - 18,35 - Incontro di preparazione alla Cresima per gli adulti

ULTIMO SABATO DEL MESE: Visita al ricovero degli anziani Umberto I - (sito in via Aciri) ore 18,00 - Incontro catechisti - Ore 18,30

Note per vivere la Quaresima

Tutti i Venerdì: alle ore 17,30 Via Crucis animata dai gruppi presenti in parrocchia

Primi Giovedì del mese: 17:18 ora di Adorazione

Mercoledì 18 marzo: 17/18 Celebrazione penitenziale

Quaresima di carità: Una percentuale delle offerte domenicali sarà devoluta alla Caritas Diocesana per le microrealizzazione nel terzo mondo e alla parrocchia de Nossa Senhora d'Ajuda in Itaquaquecetuba (Brasile)

Visita e benedizione delle famiglie: è una occasione per incontrare e conoscere tutti i membri della famiglia. Ci sarà un avviso circa il giorno e l'ora in cui presumibilmente avverrà la visita.

Direttore responsabile
D. Pino Silvestre

Coordinatori
Ida Bonapace
Luigi Gagliardi

Disegni
Antonella Rotundo

**Impaginazione
elettronica**

Loredana Cilurzo
Stampato presso